

INTRODUZIONE

A. I PERCHÉ DI UNA SCELTA

Dopo una ricognizione anche sommaria nel panorama della ricerca letteraria di questi ultimi anni, così fitto di analisi sempre più affinate e sottili nei vari metodi di ricerca che si sono venuti elaborando, si dovrà prendere atto di una duplice direzione di mutamento: da una parte l'abbandono di suggestioni ideologiche totalizzanti in favore di un recupero della concretezza del testo e delle forze che ne governano il sistema; dall'altra, l'allargarsi del dominio letterario verso aree un tempo considerate ai margini del discorso storiografico.

Alla base di tutto questo, ovviamente, c'è la trasformazione dell'idea stessa di letteratura, con la riformulazione del principio di letterarietà operata dalla critica formalista, e in seguito da quella strutturale e semiologica. Ciò ha portato alla liquidazione dell'estetica neoidealistica, e del conseguente esercizio critico che si identificava in operazioni distintive tra poetico e non-poetico, proponendo in alternativa criteri sostanziali per l'analisi del testo.¹

Resasi poi meno netta, la linea di demarcazione tra letterario e non-letterario, l'idea stessa di letteratura si è ampliata fino a coinvolgere non solo settori di cultura attestati da una tradizione illustre (scienze, arti figurative, ecc.), ma anche molte forme di letteratura di consumo o paraletteratura, a lungo censurate da una svalutazione aprioristica, e che alla luce di una nozione di cultura

¹ Cfr. C. Di Donna Prencipe, *Per una tipologia della scrittura sportiva*, in C. Di Donna Prencipe, (a cura di), *Letteratura e sport, Atti del convegno di Foggia, 22-23 maggio 1985*, Bologna, Cappelli Editrice, 1986, pp. 127-35: 127.

come complesso di fenomeni sociali, di cui fanno parte a pieno titolo forme alte e forme basse di produzione, sono finalmente parse meritevoli di giudizio. Solo per fare qualche esempio, si pensi alla letteratura fantascientifica, al romanzo rosa, al poliziesco, nonché al fumetto.² Uno dei tipi di produzione letteraria che certamente è stata coinvolta in questo cambio di rotta è la scrittura intima o pratica autobiografica.

L'autobiografia infatti, è diventata uno dei grandi *topoi* della ricerca contemporanea. In letteratura certo, ma anche in sociologia, in psicologia e in storia. Le ragioni sono come sempre molteplici, ma una forse prevale sulle altre: il ritorno al centro del soggetto nella cultura attuale (dopo le ideologie novecentesche), e di un soggetto che vive radicalmente la propria crisi. Nel cuore di questo processo s'inserisce la pratica autobiografica, come interrogazione sull'identità della persona, come travaglio individuale, come assunzione della "cura di sé", e forse anche come rielaborazione del vissuto alla ricerca di una traiettoria di senso.

Da quando però, la scrittura di sé è entrata nel novero dei generi letterari, la critica si è occupata soltanto di un *corpus* ristretto di testi, definiti i capolavori del genere, tralasciando tutta l'immensa mole di scritti più o meno letterari prodotti in ambienti molto diversi tra loro. Andrea Battistini, infatti, osserva che nello studio teorico dell'autobiografia è successo il contrario di quanto è accaduto, in area semiologica, al romanzo: si è cominciato dai capolavori e non dalle forme popolari. Qui invece, prima di affrontare testi più compositi e inclusivi, si sono codificati il *feuilleton*, il romanzo giallo, la *soap opera*.³ Non si capisce insomma, che senso abbia ostinarsi a parlare di autobiografia pren-

² Cfr. G. Petronio (a cura di), *Letteratura di massa e di consumo. Guida storica e critica*, Bari, Laterza, 1979, pp. IX-LXXXVI.

³ Cfr. A. Battistini, *Lo specchio di Dedalo. Autobiografia e biografia*, Bologna, Il Mulino, 1990, p. 169.

dendo in considerazione la solita dozzina d'autori da Agostino a Rousseau, i quali oltretutto, se astratti dal loro ambiente generico (dal loro contesto storico e sociale), perdono una buona parte di leggibilità.

Oggi l'autobiografia è alla portata di tutti, basta prendere carta e penna, e quindi trovare un editore disposto a pubblicare il racconto. Il fenomeno nel complesso è certamente di grande rilievo, e non è un caso che il genere si diffonda in particolar modo tra le categorie che emergono da un conflitto d'autorità, prendendo per la prima volta la parola: emigranti, etnie minoritarie, omosessuali, carcerati, operai; o tra le donne.⁴ Si tratta di un avvenimento che, come vedremo, ha origine nel mondo anglosassone, precisamente grazie alla rivoluzione ideologica favorita dal protestantesimo.

Anche la categoria "campioni dello sport", della quale ci occuperemo, si può dire che emerga da un conflitto d'autorità, poiché i protagonisti di queste storie sebbene ricchi e famosi, non hanno mai avuto fino ad ora, un vero e proprio spazio d'espressione al di fuori delle cronache dei giornali e delle interviste televisive, dove sono spesso costretti a rispondere a domande imposte loro dagli interlocutori.

Nel presente lavoro, ci occuperemo dell'autobiografia scritta "a quattro mani" (ma scopriremo che spesso sono di più), frutto di una collaborazione tra il protagonista della storia e un professionista della penna. Focalizzeremo l'attenzione soltanto sulle autobiografie di personaggi più o meno popolari, che devono la loro notorietà a quel grande teatro di passioni rappresentato dal gioco del calcio (giocatori, ex-giocatori, allenatori). Una simile scelta è stata suggerita dal fatto che tali memorie sono numerose e diffuse, e perché il *football* è lo sport più popolare e seguito non solo in Italia, ma nel mondo intero.

⁴ Cfr. Q. Antonelli e A. Iuso, (a cura di) *Vite di carta*, Napoli, L'Ancora del mediterraneo, 2000.

Lo sport in generale, ma il gioco del calcio in particolare, ha rappresentato nel Novecento, un fenomeno socialmente ingombrante e sociologicamente sommerso. È stato una delle principali, se non la principale, forma di intrattenimento per miliardi di spettatori che in tutto il pianeta hanno popolato stadi, impianti, strutture specializzate o ambienti all'aria aperta, per partecipare ad una passione comune, ad un'emozione, ad una mitologia collettiva.⁵

Spettatori fisicamente, spesso fragorosamente presenti ai bordi di un campo e poi, con lo sviluppo delle comunicazioni di massa, sterminato pubblico dei *media*. Pubblico radiofonico, cinematografico, televisivo ma anche giornalistico e letterario, e negli ultimissimi anni telematico, che attorno al calcio, ai suoi simboli, ai suoi campioni, ha vissuto esperienze eccitanti, talvolta irripetibili, sviluppando processi d'identificazione e persino costruendo appartenenze socialmente significative.

Essendo stato definito dunque, quello che ci siamo da poco lasciati alle spalle, il secolo dello sport,⁶ e considerando quant'è inserito nella quotidianità, con uno spazio e un ruolo indiscutibili (poiché nella società in cui viviamo non si può pensare alla scuola, al tempo libero, all'industria, all'urbanistica, al turismo, alla politica, alla sociologia e finalmente anche alla letteratura, senza inserirvelo), ci siamo chiesti quali tracce stia lasciando un simile fenomeno nell'universo della letteratura, restringendo la nostra ricognizione ai soli scritti che trattano di calcio. La bibliografia è piuttosto ampia e variegata, dalle poesie (ormai famosissime) di Saba⁷ e Acitelli,⁸ ai romanzi di Giovanni Arpino⁹ e di Edoardo Ga-

⁵ Cfr., E. Morin, *L'industria culturale*, Bologna, Il Mulino, 1963.

⁶ Cfr., N. Porro, *Lineamenti di sociologia dello sport*, Roma, Carocci Editore, 2001, pp. 11-15.

⁷ Cfr., U. Saba, *Il Canzoniere*, Torino, Einaudi, 1971, pp. 420-24.

⁸ F. Acitelli, *La solitudine dell'ala destra*, Torino, Einaudi, 1998.

⁹ G. Arpino, *Azzurro tenebra*, Torino, Einaudi, 1977.

leano,¹⁰ fino ai racconti di Osvaldo Soriano,¹¹ e alle cronache di Gianni Brera e Orio Vergnani, ormai universalmente riconosciute più come pezzi di bravura stilistica, che come semplici resoconti di fatti. Alcune di queste opere sono già entrate nel circuito delle collane tascabili, fatto questo che, se non è per forza indice di validità del prodotto, è almeno sintomatico del successo editoriale decretato dai lettori a questi libri. Numerosi e autorevoli studi di carattere linguistico sono stati intrapresi, saggi critici e filosofici,¹² antologie,¹³ storie del calcio,¹⁴ riviste¹⁵ e altro ancora,¹⁶ negli ultimi anni si sono moltiplicati, segno di un fermento culturale che cerca di emergere e legittimarsi.

Considerato che quelli citati poco fa (a puro titolo esemplificativo), sono autori molto conosciuti e studiati, si è deciso di accentuare il carattere sperimentale dell'analisi, e si sono andate a cercare le pubblicazioni a sfondo autobiografico aventi per

¹⁰ E. Galeano, *El fútbol a sol y sombra*, Montevideo, 1995; trad. it. *Splendori e miserie del gioco del calcio*, a cura di Marchetti Pier Paolo, Milano, Sperling & Kupfer, 1997.

¹¹ O. Soriano, *Cuentos de los años felices*, Buenos Aires, Sudamericana, 1994, trad. it: *Pensare con i piedi*, a cura di G. Felici, Torino, Einaudi, 1995; *Cuentos de fútbol*, trad. it. *Fútbol. Storie di calcio*, a cura di G. Felici e A. Morino, Torino, Einaudi, 1998.

¹² Cfr. J. Huizinga, *Homo ludens*, Milano, Il Saggiatore, 1949.

¹³ Cfr., M. Guglielminetti e A. Dughera, *Letteratura e sport: il Novecento*, Torino, Levrotto & Bella, 1985.

¹⁴ Cfr., G. Brera, *Storia critica del calcio in Italia*, Milano, Bompiani, 1978; e A. Ghirelli, *Storia del calcio italiano*, Torino, Einaudi, 1990.

¹⁵ Ci riferiamo in particolare a «Lancillotto e Nausica», rivista di critica e storia dello sport, fondata a Roma nel 1984 e diretta da Luciano Russi.

¹⁶ Per una bibliografia più ampia a riguardo cfr., A. Papa e G. Panico, *Storia sociale del calcio in Italia. Dai campionati del dopoguerra alla champions-league (1945-2000)*, Bologna, Il Mulino, 2000, in particolare il capitolo *Le accademie del calcio*, pp. 165-88. Preziosa fonte è anche R. Trani, *Lo sport nella cultura letteraria italiana del secondo Novecento*, in N. Bottiglieri (a cura di), *Letteratura e sport. Atti del Convegno su Letteratura e Sport IUSM Foro Italico Roma 5/6/7/ aprile 2001*, Arezzo, Limina Edizioni, 2003, pp. 403-45. Ricco di titoli è anche l'articolo di D. Pastorin, *Tutto il calcio mito per mito*, «Max», giugno 2002.

Introduzione

protagonisti personaggi appartenenti a questa categoria di veri e propri "miti d'oggi", composta dagli atleti che praticano lo sport professionistico, circoscrivendo il cerchio alle memorie dei calciatori. Si è scoperto che il loro numero già cospicuo, è in continua crescita. Ciò è dovuto anche al fatto che scrivere e pubblicare un libro di reminiscenze autobiografiche, sembra essere diventata ai giorni nostri, una vera e propria moda tra i personaggi famosi in genere, quasi una tappa obbligata del *cursus honorum* a loro riservato e, per quanto ne sappiamo, non risulta che sia mai stato intrapreso uno studio o una riflessione critica e letteraria su tale fenomeno.

B. PRESENTAZIONE DEI TESTI

Per quanto riguarda i calciatori, si tratta di un'abitudine che, a parte qualche sporadico tentativo precedente, prende piede a cominciare dalla fine degli anni '80 del Novecento, e oggi ha raggiunto dimensioni imponenti, tanto che si può parlare in proposito di un vero e proprio filone della narrativa d'appendice. Infatti, durante il lavoro di documentazione, si sono individuati circa trenta titoli di autobiografie scritte o tradotte in lingua italiana e, mentre questo elaborato prende vita la bibliografia si arricchisce al ritmo di almeno un volume a bimestre.¹⁷

Gli incunaboli del genere sono il libro che narra l'esperienza di Fulvio Bernardini come giocatore della nazionale italiana di calcio, redatto in collaborazione con uno degli antesignani del giornalismo sportivo italiano, Carlo Bergoglio, che risulta datato 1946,¹⁸ e la prima autobiografia di Giampiero Boniperti, scritta e pubblicata dal giornalista sportivo Gian Paolo Ormezzano nel 1958.¹⁹ In particolare quest'ultimo testo è una vera e propria rarità, steso per capitoletti, scanditi e sottotitolati alla maniera di una

¹⁷ In concomitanza con la chiusura di questo lavoro, sono state pubblicate nuove autobiografie di calciatori che non è stato quindi possibile analizzare ma che indichiamo qui per completezza d'informazione e per ribadire ancora una volta quanto il fenomeno sia attuale. Tra queste segnaliamo il seguito dell'autobiografia di Ezio Vendrame: E. Vendrame, *Vietato alla gente per bene*, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 2003. C'è poi la storia di Cristiano Lucarelli, scritta da Carlo Pallavicino (ex giornalista e procuratore). L'attaccante livornese è l'eroe buono che rifiuta un ingaggio milionario pur di giocare in serie A con la squadra della sua città: C. Pallavicino, *Tenetevi il miliardo*, Milano, Baldini&Castoldi, 2004. Per ulteriori notizie su questo testo cfr., T. Tintori, *Lucarelli lieto fine a Livorno*, «il manifesto», sabato 7/08/2004.

¹⁸ Cfr., F. Bernardini, *Dieci anni con la nazionale*, prefazione di C. Bergoglio, Roma, Gismondi, 1946.

¹⁹ Cfr., G. Boniperti, *La mia Juventus*, prefazione di C. Bergoglio, Torino, G.P. Ormezzano Editore, 1958.

cronaca medievale.²⁰ Entrambe comunque, sono opere pressoché introvabili e pertanto di difficile consultazione. Se si escludono queste due isolate testimonianze, il resto dei testi copre l'arco temporale dell'ultimo trentennio, con un evidentissimo incremento delle pubblicazioni a partire dal 1998.

Il primo ad inaugurare la moderna schiera dei calciatori scrittori fu Paolo Sollier nel lontano 1976.²¹ Si trattava sicuramente di un'esperienza che potremmo definire d'avanguardia, tanto che l'autore non era un famosissimo campione, ma un solo un buon professionista. Sembrerebbe che il giocatore piemontese abbia steso da solo il testo, oppure si sia servito di un vero e proprio *nègre* del quale non c'è traccia nel libro. Ha trattato temi che saranno per la maggior parte sconosciuti ai libri successivi, come la politica militante, riflessioni sulla società in cui viviamo, la solidarietà, l'anticonformismo.

L'anno successivo è il momento di Dino Zoff.²² Il portiere originario di Mariano del Friuli, sperimenta il racconto autobiografico stimolato e seguito da Bruno Perucca, giornalista e scrittore. Il libro è composto da una prima parte agio-biografica, attribuibile a Perucca, nella seconda parte è Zoff a prendere la parola, seppur guidato. In virtù di questo vincolo, racconta aneddoti stereotipati, senza mai catturare l'interesse del lettore, cercando di ammetterlo nell'intimità del proprio pensiero. Ciò che può sembrare strano è che nel 1977, Zoff era sì un campione affermato (accreditato per intenderci a stendere un'autobiografia), e per di più in età atletica avanzata (36 anni), ma l'ultima parte della sua lunghissima carriera, quella che va dal 1977 al 1983, doveva riservargli i successi e

²⁰ Cfr., M. Raffaelli, *Il calciatore che si fece sfinge*, «il Manifesto», venerdì 27 giugno 2003.

²¹ Cfr., G. Egidio, *Tutto cominciò con Sollier, ecco a voi il campione-scrittore*, «la Repubblica», sabato 15/03/2003.

²² Cfr., D. Zoff, *Io portiere*, a cura di B. Perucca, Torino, Società Editrice Internazionale, 1977.

la fama maggiori (su tutti il trionfo, da capitano, ai mondiali di Spagna nel 1982). Curioso quindi, che non abbia ripetuto in seguito l'esperienza autobiografica.

Dopo Zoff, bisogna attendere qualche anno per trovare il testo di un calciatore in libreria. Nel 1984 probabilmente sull'onda del successo ai mondiali di Spagna, è Bruno Conti a dare alle stampe il racconto della sua vita.²³ L'atleta nato a Nettuno, racconta aneddoti principalmente legati alla sua vita sportiva. Dall'iniziale passione per il baseball (nella cittadina laziale è uno sport molto popolare e praticato), al primo provino davanti al "mago" Helenio Herrera dopo il quale (come vuole il copione), Conti viene scartato perché Herrera lo considera fisicamente inadeguato. Seguirà il riscatto grazie a mille sacrifici, la vittoria con la nazionale e lo scudetto con la Roma. La narrazione in prima persona, si interrompe contemporaneamente alla carriera di Conti.

Nel 1987 è il momento di ripercorrere le proprie gesta per un'icona del calcio italiano, Sandro Mazzola. Pregevole il testo steso in collaborazione con Gigi Speroni, nella prima parte del quale viene rievocata l'atmosfera del dopoguerra italiano (Mazzola è nato nel 1943), e la tragedia aerea di Superga, in cui perse la vita il padre di Sandro, il grande Valentino Mazzola.²⁴ Immancabili poi i ricordi sul periodo della "grande Inter" di Herrera.²⁵ Seguono i retroscena di un altro episodio ormai epico del calcio italiano, la famosa "staffetta" con Gianni Rivera ai mondiali del 1970,²⁶ per finire con curiosi e divertenti aneddoti riguardanti trattative di calcio-mercato, risalenti al periodo in cui Mazzola è stato dirigente dell'Inter.²⁷ Il libro è strutturato come una lunga intervista che,

²³ Cfr., B. Conti, *Io Bruno Conti*, Firenze, Bonechi, 1984.

²⁴ Cfr., S. Mazzola, *La mia vita è il calcio; conversazione con Gigi Speroni*, Milano, Rusconi, 1987, pp. 20-26.

²⁵ Cfr., *ibid.*, pp. 27-38.

²⁶ Cfr., *ibid.*, pp. 39-59.

²⁷ Cfr., *ibid.*, pp. 105-25.

come vedremo, è la soluzione formale più usata dagli *editor* italiani.

Dello stesso anno è l'autobiografia di Michel Platini,²⁸ uscita in Francia e tradotta in Italia l'anno seguente. Questo è forse il primo *best seller* del genere, vincitore tra l'altro del premio letterario "Bancarella sport" nel 1988.²⁹ Si tratta di uno scritto dove forte si avverte la presenza del collaboratore nella rielaborazione dei testi. Nonostante il protagonista sembri parlare in prima persona, troppo evidente è la scorrevolezza quasi accademica del testo, più simile allo stile romanzesco, unita all'uso di parole sofisticate e ricercate. Anche l'espedito retorico di porre il racconto dell'ultima partita del protagonista, cioè dell'addio al calcio, all'inizio e non alla fine del libro è un segnale della presenza decisiva di uno sceneggiatore. Platini rievoca quasi esclusivamente episodi che riguardano la sua professione di calciatore, con particolare attenzione alle trattative e agli accordi stipulati per i suoi trasferimenti da una squadra all'altra, quasi come il protagonista volesse giustificarsi

²⁸ M. Platini, e P. Mahé, *Ma vie comme un match*, Paris, Editions Robert Laffont, S.A., 1987 ; trad. it. *La mia vita come una partita di calcio*, a cura di T. Damascelli, Milano, RCS Rizzoli libri, 1988.

²⁹ Il 18 Marzo 1964, è nato per opera di Renzo Chiappale, un premio letterario dedicato allo sport: il "Bancarella sport". Si tratta di un premio di letteratura sportiva che si affianca al "Bancarella" e al "Bancarellino", quest'ultimo riservato alla letteratura per ragazzi. Il sogno di Chiappale non tardò a realizzarsi e già il 9 agosto 1964 in piazza della Repubblica a Pontremoli, fu proclamato il primo vincitore, si trattava di Cesare Bonacossa in gara con: *Lo sport nasce in Asia*, che la giuria presieduta da Giancarlo Dosi Delfini, aveva scelto fra quindici dei più significativi libri pubblicati sino alla fine del 1963. Da allora il *palmares* del premio si è arricchito di nomi prestigiosi. Campioni, giornalisti, scrittori, saggisti, figurano infatti nell'albo d'oro: Buzzati, Brera, Chabod, Cernuschi, Gianoli, Ormezzano, Bartali, Messner, Ragazzoni, Pennacchia, Redaelli, Bordin, Guido Vergnani, Maietti, Ciotti e Marchesini. Anche alcune autobiografie che fanno parte dei testi da noi studiati, come quelle di Michel Platini e Serse Cosmi, hanno vinto il premio nel rispettivamente nel 1989 e nel 2003. Altre autobiografie come quella di Roberto Baggio sono state finaliste. Per l'albo d'oro del premio si veda il sito <http://www.alice.it/publish/awa.pub/prm72.htm>

per aver ricevuto l'accusa di essere un mercenario. Viene mantenuta nel libro (non potrebbe essere altrimenti), la schiettezza e la sfrontatezza che contraddistinguevano il personaggio nell'immaginario dei tifosi. Piuttosto deludente il finale, dove troviamo un intero capitolo dedicato alla promozione di valori e ideali semplici e scontati, e il monito alle giovani generazioni per la conduzione di una vita sana, priva di droga e alcool.

Sempre nel 1988 esce l'autobiografia di Antonio Cabrini,³⁰ composta in collaborazione con il giornalista e scrittore di origine brasiliana Darwin Pastorin. Libro di scarso spessore narrativo, è percorso da costanti riferimenti ai valori più consunti del mondo del calcio: la lealtà, la lotta, la famiglia. Cabrini non esce mai dal resoconto obbligato degli eventi che hanno scandito la sua carriera di calciatore, la sfera confidenziale è limitata a patinatissime foto che lo ritraggono in compagnia della moglie e dei figli, nonché a banali aneddoti di vita privata. Da notare come queste ultime tre opere vengano date alle stampe da editori piuttosto affermati nel mercato editoriale, Rusconi, Rizzoli, Sonzogno, particolare questo che scopriremo essere piuttosto insolito.

Segue una lunga pausa e per vedere pubblicata la successiva autobiografia di un calciatore bisognerà attendere dieci anni, precisamente il 1998. Da questo punto in avanti la gran parte dei testi viene pubblicata da case editrici sconosciute o comunque meno note o specializzate in pubblicazioni sportive. È il caso tanto per cominciare, dell'autobiografia di Oliver Bierhoff³¹ (infarcita di foto e con una trama poco significativa), e Filippo Inzaghi.³² Quest'ultimo, giovanissimo, scrive a soli 25 anni.

³⁰ A. Cabrini, *Io Antonio*, Milano, Sonzogno, 1988.

³¹ M. Campazzo e M. Meroi, *Il bello del gol: Oliver Bierhoff si racconta*, Milano, Libreria dello sport, 1998.

³² F. Inzaghi, *Juve, Gol & Superpippo*, (prefazione di V. Feltri, testi a cura di S. Agresti, A. Bocci e C. Forte), Firenze, Ed. An.Ma. & San Marco Sport Events, 1998.

Con l'avvento del nuovo millennio le autobiografie di calciatori sembrano avviarsi ad una produzione seriale. Nel 2000 è la volta di Paolo Di Canio³³ che, non a caso, pubblica le sue memorie in Inghilterra, dato che da qualche anno si è trasferito lì a giocare ed è diventato molto famoso, mentre in Italia il suo nome è significativo solo per i tifosi della Lazio. L'anno seguente, dato il successo ottenuto oltremontana, il libro viene tradotto in italiano e diffuso nel nostro paese.

Sempre nel 2000 è Diego Armando Maradona a cimentarsi con la narrazione della propria vita.³⁴ Il libro pubblicato in Argentina riscuote un enorme successo, trattandosi del calciatore più famoso al mondo, ma bisognerà attendere ben due anni e ventiquattro traduzioni in altrettanti paesi, perché l'opera sia finalmente tradotta in italiano.

Vero e proprio libro scandalo è quello di Carlo Petrini,³⁵ centranti degli anni '70 che racconta i risvolti più oscuri della sua carriera e vita personale, mettendo in discussione l'intero mondo del calcio. Dal doping alle partite truccate, per non dire delle facili avventure sessuali, e delle oscure manovre economiche, tutta la vita di Petrini sembra svolgersi ai margini della moralità e dell'illegalità. Non è un caso dunque che l'atleta toscano pubblichi per i tipi della Kaos Edizioni, marchio che si contraddistingue per la divulgazione di libri che trattano temi e vicende note ma in maniera sovversiva e insolita.³⁶

³³ P. Di Canio e G. Marcotti, *Paolo Di Canio: The Autobiography*, Londra, Harper Collins Ltd, 2000; trad. it. *Paolo Di Canio: L'autobiografia*, a cura di M. Mantica e M. Maggi, Milano, Edizioni Libreria dello Sport, 2001.

³⁴ D. A. Maradona, *Yo soy el Diego*, Editorial Planeta Argentina, S.A.I.C., 2000; trad. it. *Io sono el Diego*, a cura di A. Bracci T., Roma, Fandango libri, 2002.

³⁵ C. Petrini, *Nel fango del dio pallone*, Milano, Kaos Edizioni, 2000.

³⁶ Cfr. in proposito il sito <http://www.kaosedizioni.com>.

Esistono poi due racconti autobiografici pubblicati dalla stessa casa editrice (la An.Ma. & San Marco Sport Events), che danno l'impressione di essere stati divulgati con il preciso intento di raggiungere una ristretta e ben precisa cerchia di pubblico, e che si distinguono chiaramente per il loro *appeal* locale. Stiamo parlando dei libri che narrano le vite di Manuel Rui Costa³⁷ e Giuseppe Signori.³⁸ Il primo viene pubblicato a Firenze, città nella cui squadra il protagonista giocava all'epoca della scrittura, il secondo a Bologna, qualche anno dopo, per lo stesso motivo. La ricerca bibliografica ci sostiene nell'affermare la nostra tesi. Il primo è posseduto solo da biblioteche situate nella zona di Firenze, il secondo esclusivamente a Bologna. C'è di più. Il libro dell'estroso campione portoghese ha per titolo *Il mio 10 per Firenze*, e nella copertina spicca il colore viola. Più che evidente dunque l'intento del progetto editoriale, creare un prodotto apposito per i tifosi della Fiorentina. Il giornalista Mario Sconcerti autore della prefazione, guarda caso è un tifoso della squadra gigliata. Stesso discorso vale per Signori. Nel 2000 al momento della pubblicazione, l'atleta bergamasco è l'idolo dei tifosi felsinei e nella copertina del libro campeggia lo stemma della compagine rossoblu. I testi sono stati curati da due giornalisti de «il resto del Carlino», che come noto è sì un quotidiano nazionale, ma la redazione principale si trova nel capoluogo emiliano-romagnolo.

Due autobiografie molto simili sono quelle di Tony Adams³⁹ (te

³⁷ M. Rui Costa, *Il mio 10 per Firenze*, (prefazione di M. Sconcerti, testi a cura di A. Polverosi e A. Rialti), Firenze, Edizioni An.Ma. San Marco Sport Events, 1998.

³⁸ B. Signori, *Una vita da Signori. Autobiografia di Beppe-gol*, a cura di C. Beneforti e V. De Salvo, Bologna, Edizioni An.Ma. & San Marco Sport Events, 2000.

³⁹ T. Adams con I. Ridley, *Addicted*, London, Harper Collins Ltd, 1998, trad. it. *Fuori gioco: La mia vita con l'alcool*, a cura di M. Belli, Milano, Baldini&Castoldi, 2001.

nace difensore inglese) e George Best,⁴⁰ (estrosa mezz'ala nordirlandese), nelle quali i protagonisti raccontano soprattutto le loro avventure extracalcistiche. Entrambi alcolisti, spiegano con una narrazione in prima persona, in che modo hanno cominciato a bere e come hanno trovato la forza di smettere. Le loro debolezze li hanno resi più umani e più apprezzabili dal pubblico, che leggendo questi testi trova consolazione per le proprie disgrazie quotidiane.

A metà tra la biografia e l'autobiografia è il libro che porta il nome di Massimo Mauro,⁴¹ centrocampista di buon livello che nel corso della carriera ha avuto la fortuna di giocare al fianco dei tre più grandi calciatori della sua epoca e non solo: Zico, Platini, Maradona. Più che la vita del calciatore pugliese, il racconto deve la sua fortuna a questa particolare vicenda e nel testo Mauro si comporta più che altro come un biografo dei tre compagni, piuttosto che di se stesso.

Ultimo titolo appartenente alla casa editrice Baldini&Castoldi, è l'autobiografia di Serse Cosmi, noto più come allenatore che come giocatore.⁴² Con il supporto del giornalista Enzo Bucchioni è nata un'opera premiata con il "Bancarella sport" nel 2003. Si tratta di un libro che racconta in gran parte vicende di calcio dilettantistico, dato che il protagonista della storia è da pochi anni giunto alla ribalta della serie A, dopo una lunghissima militanza nelle serie inferiori. Il punto di vista sugli eventi agonistici è quello del tecnico e non quello del giocatore, così leggendo, dopo i soliti ricordi d'infanzia, ci troviamo di fronte ad un'epopea che si costruisce non a suon di gol segnati, ma con promozioni di squadre da

⁴⁰ G. Best, *Blessed. The autobiography*, 2001; trad. it. *The Best*, a cura di F. Paracchini, Milano, Baldini&Castoldi, 2002.

⁴¹ M. Mauro con L. Argentieri, *Ho giocato con tre geni: Zico, Platini, Maradona*, Milano, Baldini&Castoldi, 2001.

⁴² S. Cosmi con E. Bucchioni, *L'uomo del fiume. La mia vita, il mio calcio*, Milano, Baldini&Castoldi, 2002.

una serie ad un'altra, tattiche ben riuscite e giocatori sconosciuti portati alla notorietà.

Il 2002 ha ispirato anche l'irlandese Roy Keane,⁴³ autentica colonna della squadra inglese del Manchester United. Si tratta di un altro libro che ha fatto molto rumore per quanto rivelato da Keane, sia su questioni personali che su fatti riguardanti altri colleghi calciatori. In questo caso c'è qualcosa che è andato oltre le solite dinamiche del *merchandising*, secondo le quali inserendo qualche episodio scabroso nella narrazione, si otterrà una pubblicità gratuita al libro e di conseguenza si venderanno più copie. L'autore ha pagato il successo in libreria con una sanzione pecuniaria e l'inquisizione presso la giustizia ordinaria. In seguito a queste vicende il libro è stato tradotto in italiano.

Dopo Sollier nel 1976, dobbiamo attendere il 2003 per leggere un'altra autobiografia scritta dal protagonista stesso della vita narrata. Si tratta di Ezio Vendrame,⁴⁴ soprannominato il poeta di Casarsa,⁴⁵ in quanto nato nella cittadina friulana che fu rifugio di Pasolini e anch'egli scrittore di poesie. Scopriremo che questo libro, che possiamo definire un quaderno di appunti autobiografici, ha molti punti in comune con quello di Sollier per quanto riguarda il linguaggio crudo ed essenziale, e il modo di intendere il calcio e la vita. La critica al calcio d'oggi, ai suoi strapagati protagonisti ma anche agli adulanti tifosi, è il vero filo conduttore di tutta la narrazione che ritroviamo quasi pedissequamente nell'autobiografia di Gianfranco Zigoni,⁴⁶ vero e proprio personaggio *sui generis*,

⁴³ R. Keane e E. Dunphy, *Keane. The Autobiography*, London, Penguin, 2002; trad. it. *Keane. L'autobiografia*, Milano, Edizioni Libreria dello Sport, 2003.

⁴⁴ Cfr., E. Vendrame, *Se mi mandi in tribuna godo*, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 2002.

⁴⁵ Cfr., M. Moder, *Vendrame un dribbling alla vita*, «il Manifesto», giovedì 21/11/2002.

⁴⁶ Cfr., G. Zigoni, *Dio Zigo pensaci tu*, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 2003.